GIORNO DIFFICILE PER IPPOLITO?

Depone oggi Angelini direttore dell'ENEL

Il processo Ippolito riprende questa mattina. Sulla pedana dei testi sarà ancora il professor Bruno Ferretti, dell'Università di Bologna, il quale fu membro della Commissione direttiva del CNEN. Verrà anche interrogato il professor Arnaldo Angelini, il quale è forse il maggior avversario dell'imputato.

Il prof. Ferretti ha già spiegato per oltre un'ora, sabato scorso, le ragioni della propria opposizione ad alcune decisioni prese dal professor Ippolito all'epoca in cui era segretario generale del CNEN. Oggi entrerà senza meno nei particolari e risponderà poi alle domande del pubblico ministero, degli avvocati e dello stesso Ippolito, il quale non rinuncia mai ad intervenire nell'interrogatorio per smentire certe affermazioni o per ricordare alcuni fatti che possono giovargli.

Lo studioso non si è certo dimostrato un estimatore di Felice Ippolito, ma non ha neppure confermato le accuse che la Procura generale ha rivolto all'imputato. Ferretti e l'ex segretario generale sono stati divisi da contrasti importanti, ma tutti di carattere scientifico. E non è su tale tipo di contrasti che l'accusa può costruire la prova della responsabilità penale dell'ex segretario generale. Si può quindi tranquillamente affermare che oltre ad Edoardo Amaldi e Vincenzo Caglioti, anche Bruno Ferretti ha finora reso una deposizione che va a tutto favore di Ippolito.

Sfavorevole per Felice Ippolito sarà invece la deposizione del professor Arnaldo Angelini, anche lui della Commissione direttiva del CNEN, il quale dovrebbe essere interrogato dopo Ferretti. Deponendo davanti alla Commissione ministeriale incaricata di indagare sulla gestione amministrativa dell'ente nucleare, Angelini si espresse in modo molto esplicito. Riportiamo alcuni passi di quell'interrogatorio, reso il 25 settembre dello scorso anno.

Domanda (la Commissione era presieduta da Adalberto Berruti e composta da Giovanni Amatucci ed Enzo Porta): *Ella ritiene che il professor Ippolito abbia esorbitato dalle funzioni esecutive, invadendo la competenza della Commissione direttiva?*

Angelini: *Il professor Ippolito esercitava nell'ambito del CNEN poteri assimilabili a quelli che in un'azienda privata esercita l'amministratore delegato o il direttore generale.*

Domanda: *Ritiene che gli studi economici e le pubblicazioni del CNEN non riguardino anche materia estranea ai compiti ed all'attività specifica dell'Ente?*

Angelini: *...Ritengo non pertinente l'attività di studio e la conseguente attività editoriale sugli aspetti dei problemi energetici nazionali ed internazionali che non riguardano i compiti del CNEN...*

Domanda: *Cosa può dirci circa l'economicità della gestione?*

Angelini: *Occorre distinguere tre attività... La prima concerne la ricerca fondamentale. In questo campo ritengo che il denaro sia stato speso con l'intento di raggiungere i risultati massimi con i mezzi a disposizione e con parsimonia. La seconda concerne la ricerca applicativa... In questo campo non ho condiviso del tutto le scelte e penso che nella costruzione degli impianti le spese avrebbero potuto essere contenute. La terza attività concerne la costruzione dei primi grandi impianti nucleari per produzione di energia... Questa attività non è di pertinenza del CNEN* (secondo il teste la competenza in questo campo era dell'ENEL).

Domanda: *Quale azione la Commissione direttiva è stata chiamata ad esplicare in materia di personale e di organizzazione?*

Angelini: *Tutto ciò che è stato esaminato al riguardo dalla Commissione direttiva — ed è ben poco — risulta dai verbali.*

Domanda: *I membri della Commissione direttiva sono stati consultati al di fuori di quanto risulta dai verbali in materia di appalti, gare, scelte di imprese idonee all'esecuzione dei lavori?*

Angelini: *...Non sono stato interpellato in materia di appalti, gare, scelte di imprese e fornitori.*

Il professor Angelini, davanti alla Commissione d'inchiesta, fece una sola concessione: quando Ippolito venne nominato segretario generale del CNEN tutti (compreso lui) furono « d'accordo nel ritenere il candidato persona intelligente, pronta, dotata di notevole capacità di lavoro e buon negoziatore ».

Al complimento Ippolito non ha risposto in modo altrettanto gentile. Quando, infatti, Angelini venne nominato direttore generale dell'ENEL, l'ex segretario generale del CNEN fece un commento reciso: « Non è all'altezza di quell'incarico ». Dati questi precedenti non è escluso che si registri in aula un dialogo a « colpi bassi » fra l'imputato e il teste.

Andrea Barberi

Si brucia viva temendo (a torto) di partorire un figlio deforme

Nostro servizio

LINDAU, 29.

L'infondato timore che la creatura di cui era incinta sarebbe nata deforme, ha spinto una donna ad uccidersi, dando fuoco alle sue vesti cosparse di benzina.

La tragedia è avvenuta ieri sera, a tarda ora, a Lindau. La signora Alina Miller, già al settimo mese, aveva avuto una gravidanza difficoltosa, ed era stata costretta a prendere numerose medicine. Non si sa bene, ancora, quali medicinali abbia particolarmente utilizzato: è certo, tuttavia, che tra essi ve n'era qualcuno che le ha fatto credere che la sua creatura sarebbe nata deforme. Il terrore, la disperazione si sono lentamente impadroniti della donna, che ha maturato il proposito del suicidio.

Si è cosparsa le vesti di benzina ed ha dato fuoco. Il soccorso è giunto troppo tardi. Quando le fiamme sono state domate, la donna era morta, ed il corpo aveva riportato orribili ustioni. S'è tentato, tuttavia, di salvare il bimbo con un taglio cesareo in extremis: inutile. Anche la creatura, un maschietto che sarebbe nato sanissimo, era morta.

l. p.

Il Consiglio comunale di Boves solleciterà la punizione di Peiper

Dal nostro inviato

BOVES, 29.

« La denuncia è stata fatta Ma bisogna vedere se la magistratura tedesca saprà andare fino in fondo nel fare giustizia... Non si può ottenere che il criminale sia consegnato alle autorità italiane? Il processo dovrebbero farglielo qui, davanti alla lapide dei nostri morti ». Si colgono emozione e scetticismo nei commenti con cui la gente di Boves ha accolto la notizia che Joachim Peiper, l'ex maggiore delle SS responsabile della strage di Boves — 45 vittime in poche ore — è stato scovato a Stoccarda dagli ex partigiani cuneesi on. Giuseppe Biancani e Giuseppe Prunotto, e denunciato ai giudici della città tedesca.

« Esamineremo la cosa in consiglio comunale — dice il sindaco di Boves, colonnello Allasia — E faremo il possibile per sollecitare il corso della giustizia ».

A Boves non si nutre alcun dubbio che il Peiper denunciato da Biancani e Prunotto sia lo stesso « sturbamfuhrer » delle SS che nel tragico settembre del 1943 ordinò la carneficina. L'allora commissario prefettizio al comune lo ha immediatamente riconosciuto nella foto pubblicata sul libro del giornalista americano Toland; e insieme con lui, altri, scampati all'eccidio del 19 settembre di 21 anni or sono.

Si teme solo che egli possa godere di « simpatie » nella Germania di Bonn, che lo sottraggano alla resa dei conti. Già condannato infatti a morte per l'eccidio di 142 prigionieri durante la ritirata delle Ardenne, egli è stato rimesso in libertà nel 1957

p. g. b.

Così ha dichiarato il geologo parmense

Non andrà in vacanza il signor 150 milioni

Manderà al mare moglie e figli ed egli riprenderà il lavoro in provincia di Cuneo

Dal nostro corrispondente

PARMA, 29.

Il dottor Ermes Ferretti, il vincitore dei centocinquanta milioni della lotteria di Monza, si è recato oggi con la sua famigliola (la moglie, Anna Maria Sinisa, di 24 anni, e i figli, Maria Stella, di tre anni, e Roberto, di due) in una trattoria della nostra vallata del Taro, per trascorrere nei dintorni montani, in tutto riposo la sua prima giornata di milionario

« Domani però — egli ha detto — tornerò al lavoro, in provincia di Cuneo, dove sono ispettore commerciale di un'industria di gelatina, la ditta Barbara, di Santa Vittoria d'Alba ».

Laureato in geologia, il dottor Ferretti, che risiede nella nostra provincia, nel comune di Torrile, a una decina di chilometri da Parma, non esercita la sua vera professione. Non ha trovato una occupazione adeguatamente redditizia, e da qualche tempo svolge una attività commerciale, che lo tiene lontano dalla famiglia l'intera settimana. Parte il lunedì e rientra il sabato. E' stato proprio alla stazione di Cuneo, in un'edicola di giornali che ha comprato, prima di tornare a casa per una fine settimana il « biglietto d'oro ».

Al suo lavoro è assai affezionato e ha assicurato che non si prenderà nemmeno un giorno di vacanza « Al mare ci andrà mia moglie coi bambini, secondo il programma già fissato, ma io, almeno per ora, non intendo proprio cambiare nulla della mia vita Il biglietto, oltre tutto, non è nemmeno mio: lo regalai a mia moglie » E aggiunge ridendo: « Speriamo che lei non chieda la separazione legale! »

La « scoperta » del vincitore è avvenuta a tarda notte, dopo che una ignota voce femminile aveva telefonato a un giornale locale per chiedere se il fortunato biglietto fosse proprio il 16476 della serie O. I cronisti, all'inizio non hanno dato importanza alla cosa. Sapevano tra l'altro, che si trattava di un biglietto venduto a Cuneo e non pensavano quindi che la fortuna avesse corso da così lontano.

Ma alcune notizie pervenute successivamente da Torrile hanno portato i giornalisti sulle tracce del vincitore.

Giacomo Musiari

Sconosciuti i vincitori del 2° e 3° premio

Secondo e terzo premio della Lotteria di Monza non hanno ancora un volto. I fortunati possessori dei biglietti P. 63342 che vale 30 milioni e M. 36601 (15 milioni) riescono a mantenere l'incognito. Si sa solamente che hanno comprato il loro « pezzo » di fortuna a Roma, l'uno alla stazione Termini, l'altro alla Fiera.

« Sì, sì, questo box della stazione è lo stesso dal quale è uscito il 6 gennaio scorso il primo biglietto vincente della Lotteria di Capodanno — conferma Maria Luisa Ambrosetti, titolare della rivendita — Non c'è mica da meravigliarsi è alla stazione Termini che vien venduto un quarto circa dei biglietti che sono smerciati a Roma

Le stesse parole, più o meno, sono sulle labbra della signora Moscadelli, concessionaria di uno stand pubblicitario alla Fiera di Roma che ha venduto « i 15 milioni ».

Scomparsa la nuotatrice che attraversava l'Atlantico

NEW YORK, 29

Britt Sullivan, la nuotatrice americana partita ieri da New York per tentare la traversata dell'Atlantico a nuoto è scomparsa, e si teme perfino che possa essere stata divorata dai pescicani. La donna — che era accompagnata dalla nave appoggio « Marine center », è stata vista per l'ultima volta alle 23,10 di questa notte, circa 5 miglia al largo di Fireisland, una piccola isola a sud di Long Island. La Sullivan — che ogni quarto di miglio saliva a bordo della nave appoggio per un breve riposo — era stata avvicinata, ieri, da alcuni pescicani: subito raccolta, era tornata in mare quando gli squali sembravano essersi allontanati.

CHI PAGA PER LE COLPE DELLA STRADA

Inchiesta a cura di **ENNIO SIMEONE** e **DARIO NATOLI**

I VALICHI DI FRONTIERA

La strozzatura di Ventimiglia

La strozzatura del valico di confine a Ventimiglia (foto in alto) e (in basso) uno degli eterni « lavori in corso » dell'Aurelia ligure.

« Il problema è in luglio e agosto: certe giornate da Mentone a Ventimiglia è una ininterrotta fila di macchine. Dodici chilometri di ingorgo ».

E' uno dei funzionari della frontiera che parla, mentre guardiamo il traffico che scorre, già con difficoltà, all'altezza della dogana italiana. E non è difficile immaginare, anche per chi non abbia mai passato il confine con la Francia percorrendo l'Aurelia, che cosa debba essere il traffico nei periodi di punta.

La strada — dalla parte italiana, per quello che ci riguarda — è stretta; l'Aurelia, in questi chilometri, è strappata a viva forza dalla roccia, quasi incassata sul fianco della montagna.

Le operazioni doganali, il disbrigo delle pratiche di frontiera, obbligano a soste prolungate: specialmente i grossi autopullman, mangiandosi grosse fette dell'esiguo spazio, rendono difficili le manovre per disincagliarsi dall'ingorgo.

Basta dunque allargare la strada, dare spazio a qualche parcheggio meno improvvisato di quelli attuali?

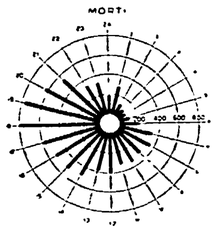
Non basta naturalmente. *« Il problema del traffico alla frontiera non dipende soltanto dalle operazioni doganali. L'ingorgo non nasce qui perché si perde del tempo: è la strada, da Ventimiglia a questa parte che è insufficiente ».*

Infatti. Fra pochi giorni apriranno un secondo passo, più a mare, tra la Francia e l'Italia. Un largo nastro, di pochi chilometri, capace di smaltire una notevole mole di lavoro in poco tempo. Ma alla frontiera non hanno molta fiducia. *« E' già qualcosa: ma che conta? ».* Alla uscita dalla deviazione (a sei chilometri da Ventimiglia) ci sarà nuovamente una confusione incredibile. In sostanza, si ripeterà poco più innanzi l'ingorgo consueto e tra i due centri si continuerà a camminare a passo d'uomo. *« Qui* — dice un funzionario che non vuole uscire dall'anonimato — *ce la sbrigheremmo benissimo con tutte le pratiche, anche nei mesi di punta, se ci fossero due condizioni: che non cambiassero, proprio in questi mesi, gli agenti della finanza* (i nuovi, si sa, devono fare un periodo di tirocinio prima di farsi la mano e riconoscere, ad esempio, i "giornalieri" dai turisti); *che sull'Aurelia, prima e dopo Ventimiglia, si potesse camminare speditamente* (ah se non ci fosse l'attraversamento della città). *Quanto a questa strada nuova... mah! »*

Il problema è delicato. Il dirigente dell'ufficio locale dell'Ente Turismo dice: *« La prima e l'ultima impressione sono quelle che contano Cominciare ad arrivare male significa farsi un preconcetto: uscire male, significa tornarsene con un brutto ricordo, capace di sminuire quelli belli Nel turismo queste cose sono importanti ».*

d. n.

In agosto dalle 18 alle 19 l'ora mortale



Tra le proposte dei tecnici per rendere meno pericolose le nostre strade vi è quella di una colorazione più chiara dei manti di rivestimento ed una indiretta segnalazione del tracciato mediante alberi ad alto fusto, convenientemente distanziati dalla sede stradale. Tali suggerimenti sono dettati dalla drammatica denuncia delle statistiche, che indicano nelle ore dell'imbrunire quelle più pericolose per gli automobilisti. Il più alto numero giornaliero di morti si ha, infatti, dalle ore 18 alle ore 19 nel mese di agosto. E' l'ora della morte.

Quando si verifica un incidente stradale — ancora col morto, o i morti, a terra, pietosamente coperti d'un'incerata — trovate poliziotti della strada o carabinieri, muniti di gesso e metro, intenti a stabilire di chi è stata la colpa. E vi sarà alla fine — non v'è dubbio — un responsabile: il conducente dell'una o dell'altra vettura, il ciclista, il pedone, lo scooterista. D'altro canto il modulo che poliziotti o carabinieri devono riempire non ammette alternativa: bisogna stabilire le « colpe ». E la « colpa » è un fatto dell'uomo. Mai che si cerchino — degli incidenti — anche le « cause ».

Se il termine « causa » non piace, ebbene diciamo: « le colpe della strada ». Non interessano, per riempire il modulo. Il guaio è che i problemi amministrativi del traffico sono in cento mani e quindi in mano a nessuno. Il controllo dei veicoli dipende dal ministero dei Trasporti; la manutenzione della strada dipende dall'ANAS; la regolazione del traffico dipende da un altro ministero: quello degl'Interni, dal quale dipendono polizia e carabinieri.

All'ultima conferenza del traffico a Stresa, per la verità, l'allora ministro dei LL. PP., Sullo, si confessò: « Ricevo forse io — disse, tanto per fare uno dei tanti casi — come ministro dei Lavori Pubblici, un rapportino settimanale della Polizia stradale, da cui risulti un'analisi tecnica degli incidenti che mi metta in grado, dopo, di fare, per esempio, delle circolari sull'applicazione del Codice, o eventualmente di fare proposte sulla modifica del Codice, che siano in linea con la vita d'ogni giorno? Io non conosco neppure chi è che ha la responsabilità, al ministero degli Interni, della Polizia stradale... ».

Sullo propose — a titolo personale — la creazione di un ministero del traffico, come già esiste in altri paesi. La cosa non ha avuto un seguito. Poi è venuta (ora c'è addirittura la crisi) la congiuntura economica sfavorevole e v'è stato ben altro a cui pensare. Noi non sappiamo se questo possa servire a mettere ordine nelle faccende della strada. Ma dubitiamo che basti creare un altro ministero per risolvere un problema strutturale così grosso e complesso, e che investe comunque la linea politica ed economica attuata in un paese.

Sempre all'ultima conferenza di Stresa è stato posto con molta autorevolezza sul tappeto un aspetto estremamente serio del problema: la Regione come centro e sede di un piano di sviluppo, nel quale la politica della strada deve avere un posto rilevantissimo. « La Regione — dichiarò il prof. Tocchetti, presidente della Federazione della strada — rappresenta la dimensione più opportuna perchè il problema della viabilità venga inquadrato non più sotto un aspetto limitato e settoriale, ma si armonizzi con gli altri aspetti dello sviluppo, che sono alla base di quella programmazione, nella quale tutti dobbiamo credere... ».

Il discorso ripropone, come si vede, di nuovo dei problemi politici molto ampi che vanno da quello dei trasporti pubblici e della loro gestione, fino a quelli, molto più complessi ed estranei a questa sede, delle scelte negli investimenti per opere pubbliche. Intanto sulle nostre strade si muore. Molto più che negli altri paesi: in tre anni la mortalità per gli incidenti stradali ha fatto registrare da noi un incremento del 30 %, contro il 19% del Belgio, il 10% della Francia, il 14% della Germania federale, il 15% della Svezia. Molti tecnici esprimono la speranza che l'ulteriore sviluppo della motorizzazione, oltre a determinare una più cosciente educazione stradale negli automobilisti, provochi un inevitabile ulteriore freno alla velocità sulle strade, sempre più intasate, e quindi un calo della mortalità.

Siamo alla ricerca del meno peggio. Un meno peggio che richiede un prezzo difficilmente valutabile. La verità è che mentre a disposizione dei nostri 8 milioni di veicoli effettivamente circolanti vi sono 194.132 chilometri di strade statali, provinciali e comunali; in Francia, per esempio, i 12 milioni di veicoli in circolazione dispongono di oltre un milione di chilometri di strade!

Abbiamo già scritto che contro un incremento del parco veicolare a motore del quattrocento per cento negli ultimi dieci anni abbiamo avuto un aumento della rete stradale solo del 13%. Uno squilibrio impressionante. Che una programmazione lungimirante, adeguata ad uno sviluppo razionale del paese, avrebbe impedito, o comunque condizionato. Dati e fatti che siamo andati pubblicando devono d'altro canto insegnare ai nostri lettori che — con qualsiasi tipo di veicolo essi si trovino a percorrere le strade delle loro vacanze — la prudenza è un fattore essenziale per far fronte e contenere anche le colpe della nostra viabilità, per non aggiungere colpe ad altre colpe.

Il processo alla strada non lo farà nessun tribunale. Si tratta — abbiamo cercato di ricavarlo da dati e fatti che un rapido servizio giornalistico può analizzare solo superficialmente — di un processo politico che tutti noi siamo chiamati ad istruire a carico dei responsabili di un indirizzo che ha provocato in questo settore uno squilibrio pazzesco, una delle manifestazioni più clamorose delle contraddizioni in cui si dibatte il nostro paese.

e. s.

FINE

Le puntate precedenti sono state pubblicate nei giorni 16, 18, 20 e 25 giugno.

Tragico bilancio del « week-end »

Incidenti stradali: altri otto morti

Altri otto morti (e numerosi feriti) sulle strade italiane nello spazio di ventiquattr'ore, che si aggiungono alle 23 vittime di domenica. Il bilancio del lungo week end è particolarmente grave per l'Aurelia ligure: qui, infatti, nei pressi di Recco, una Dauphine è sbandata in curva schiantandosi contro una corriera. I due occupanti, Giuseppe Bertocci e Francesco Conti, sono morti dopo il ricovero in ospedale. Un secondo incidente è avvenuto sull'autostrada Genova-Savona: vi ha perso la vita un medico, prof. Carlo Rossi.

Sulla statale Torino-Milano, invece, nei pressi di Comeriano si sono registrati due morti e due feriti: una moto per superare una fila di camion è finita contro una spyder. Il motociclista (Mario Rota) ed una donna (Silvana Comassi) che era sull'auto, sono morti.

Altri incidenti mortali sono avvenuti sulla provinciale di Cori (un morto e due feriti), per lo scontro tra una moto ed un'auto; in Sardegna, alle porte di Uta (ancora una moto contro un camion), ed ad Ancona. In quest'ultimo centro è stata una ambulanza della CRI che trasportava un annegato, a scontrarsi con una utilitaria. Uno degli accompagnatori a bordo dell'autoambulanza è morto: si tratta del ferroviere Marino Agostinelli.

IERI OGGI DOMANI

Naso a 150 l'ora

LOMA LINDA (California). — *Agenti della polizia stradale, preceduti dall'urlo delle sirene, hanno percorso una distanza di 160 chilometri in 70 minuti per riportare un pezzetto di naso che un giovane aveva avuto staccato a seguito di un incidente. Il naso era stato ritrovato dagli agenti 25 minuti dopo l'incidente Messo in un recipiente con ghiaccio e una soluzione salina, il pezzetto anatomico veniva portato al chirurgo, che provvedeva immediatamente a rimetterlo a posto. Vi sono buone speranze che l'operazione si risolva con un completo successo.*

Sposi cadono dalle nuvole

CANTON (Ohio) — *Alvin Lownsbury e Patricia Christie, subito dopo aver celebrato il loro matrimonio in aereo, si sono lanciati con il paracadute sull'aeroporto di Canton City da un'altezza di circa 2 000 metri All'aeroporto erano in attesa gli amici per brindare agli sposi. La sposa indossava il tradizionale abito bianco.*

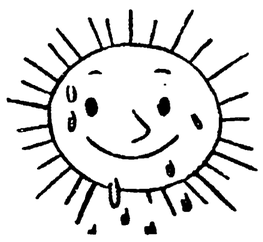
Chi adotta nove bimbi?

PORTSMOUTH (Inghilterra) — *Jim Warner, un camionista padre di 13 figli, che è stato abbandonato dalla moglie, un'infermiera ad ore, dall'11 aprile scorso, ha fatto pubblicare sui giornali la seguente inserzione: « Cercasi famiglia adottiva per nove bambini, tra i tre e i 13 anni, a scopo di adozione. Questi bambini hanno bisogno della felicità che un padre infelice non può dare loro ».*

Vacanze con la svedese

VENEZIA — *Il 22enne Manfred Muldner, da Dortmund, si è procurato il denaro per un lungo soggiorno in Italia, « ingaggiando » una avvenente svedese, Helsa Antonson, che egli « offriva » a occasionali amici per ben remunerati « incontri ». I due sono stati sorpresi sul ponte della Canonica da un agente, che, uscito in avanscoperta, è stato puntualmente avvicinato dalla svedese e interpellato in termini inequivocabili. Il Muldner, che ha ammesso le sue responsabilità, è stato tratto in arresto. Helsa Antonson ha già raggiunto la Svezia con foglio di via.*

30 gradi all'ombra



con il caldo è arrivata l'estate e con l'estate arriverà una piacevole sorpresa per tutti i lettori dell'Unità...

Dal 1° luglio, ogni giorno, l'Unità avrà un'intera pagina dedicata alla vostra villeggiatura:

l'Unità *vacanze*

un « giornale » nel giornale, ricco di notizie curiose, inchieste, interviste, rubriche, giochi, concorsi a premi e itinerari turistici e gastronomici.

Per questa eccezionale iniziativa è stato organizzato un servizio straordinario di recapito che raggiungerà tutte le edicole delle zone di villeggiatura sin dalle primissime ore del mattino.

Ovunque andrete cercate l'Unità, che quest'anno viene in vacanza con voi.

Arrivederci, allora, al 1° luglio!